



Eleonora Berti, Ilaria D'Urso, Michela Emilia Giannetti,
Matteo Pierattini, Anna Rachele Solimando

Giardino e villa in epoca tardo-repubblicana ed imperiale

Tra fine dell'età repubblicana e primi decenni dell'epoca imperiale si riscontra in ambito romano la presenza del giardino inteso come ornamento delle residenze. Numerosi esempi di abitazioni sviluppate attorno al verde domestico si trovano in area vesuviana: si tratta quasi sempre di giardini-peristilio, tipici della civiltà italica. Mentre Pierre Grimal¹ sostiene che questa tipologia abitativa derivi dalla civiltà greca ed ellenistica, altri studiosi ritengono che sia invece di origine italica e che si tratti dell'antico orto italico. Questo era una piccola porzione di terreno che si trovava originariamente alle spalle della casa, mentre i pochi ambienti abitativi erano disposti attorno all'atrio². Col miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini e con la comparsa di edifici sempre più ampi, con varie parti destinate all'abitazione, questo orto si trasformò in un giardino, circondato da portici colonnati. L'atrio restò il primo ambiente in cui si trovavano gli ospiti, entrando nella domus. I termini che in ambito romano identificano il giardino sono diversi, a seconda delle tipologie vegetali che vi vengono coltivate: è *hortus* lo spazio in cui si coltivano ortaggi e piante utili; nel *viridarium* crescono invece piante ornamentali, messe a dimora per piacere estetico³. In origine l'*hortus* è un tratto di terreno, connesso all'abitazione, collocato alle spalle del tablinio, attraversato da un canale centrale (*euripo*), ai cui lati sono coltivate piante, prevalentemente sempreverdi, come l'alloro e il corbezzolo, alternate ad erbe come l'acanto e fiori. Solo in epoca successiva assume anche funzione decorativa: vengono allora piantati alberi ed arbusti decorativi⁴. Plinio è il primo a distinguere tra giardini intesi come orti e giardini ornamentali, dando notizia del fatto che l'arte di progettare i giardini era piuttosto recente per lui, e quindi facilmente databile agli ultimi anni del I secolo a.C.: "*Gaio Mario dell'ordine degli equestri, amico del Divino Augusto, è stato il primo ad inventare l'arte di tagliare i boschi in vari modi ottanta anni fa*"⁵.

In quegli anni Plinio e Seneca si dicevano scandalizzati dall'importazione del platano, avente come unico scopo quello di fare ombra. Nel corso del I secolo d.C. il giardino romano si arricchisce di elementi: statue e fontane eroniane, con giochi d'acqua, iniziano a comparire insieme a ninfei, ornati da fregi a roccailles, pergolati e piscine. Tra le colonne dei peristili compaiono marmorei oscilla, mentre le aiuole sono popolate di statue ed erme, in molti casi copie di modelli ellenistici, esposte per essere ammirate dai padroni e dai loro ospiti. Nel giardino si snodano vialetti, fiancheggiati da bosso o da rosmarino. La recinzione è spesso costituita da platani, simbolo della forza e della tenacia, e dai cipressi, capaci di riparare il giardino

¹ GRIMAL 1990, GRIMAL 2000.

² MARESCA 2004.

³ MANIGLIO CALCAGNO 1983.

⁴ DI PASQUALE 2007.

⁵ PLINIO IL GIOVANE 1982. È stato inoltre utilizzato come fonte COLUMELLA 1977.

dal vento. Nei *viridaria*, anche di piccole dimensioni, sono inseriti i triclini, la cui presenza frequente lascia pensare che il motivo di tale diffusione sia da ricercare nel desiderio e nel piacere di mangiare all'aperto. L'amore per il verde porta ad introdurre la natura anche negli spazi interni alle abitazioni: iniziano a comparire, nelle case dei più abbienti, i *viridaria* interni alla *domus*, dei giardini inseriti in aree pavimentate, in cui trovano posto fiori e piante decorative⁶. Queste piccole corti interne prevedono aiuole bordate da canaline perimetrali in cocciopesto per lo scolo delle acque, e sono enfatizzate dalla pittura di opulenti giardini, con alberi, cespugli e piante fiorite, popolati di uccelli, a cui fanno da sfondo cieli azzurri. Su questi spazi si affacciano gli ambienti domestici. L'uso pensato di piante corrisponde a ostentazione di ricchezza: si inizia a ricercare la meraviglia, nasce la progettazione dello spazio verde, affidata ai *topiarii*, progettisti di giardini, che si preoccupavano del programma decorativo e della disposizione del giardino⁷.

L'*ars topiaria* crea l'artificio nella natura, è l'arte di decorare con le piante, potando e scegliendo i vegetali in modo da suscitare stupore nell'osservatore. Celebre il brano di Plinio il Vecchio:

"I decoratori di giardini distinguono, nell'ambito del mirto coltivato, quello tarantino a foglia piccola, il nostrano a foglia larga, l'esastico a fogliame densissimo, con le foglie disposte a file di sei" ed ancora "Esistono anche dei platani nani, che sono costretti artificialmente a rimanere di piccola altezza". Inizia una cura del giardino che prevede l'uso di manuali. Grazie a questo slancio, inizia un'intensa attività vivaistica, che, oltre agli alberi di uso agricolo, riguarda le piante decorative. Nelle opere di Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane, Catone e Columella sono numerosi i riferimenti alle attenzioni prestate al giardinaggio, non più considerato mera occupazione produttiva, ma attività svolta per piacere e diletto⁸.

Le Specie Vegetali nei Giardini

Alla fine del I secolo a.C. si diffonde a Roma il gusto della decorazione parietale con motivi vegetali, una sorta di trompe l'oeil, che porta all'interno delle abitazioni il giardino e che, negli ambienti esterni, fa da scenografia al giardino vero e proprio.

La pittura di giardino crea un genere ben preciso, che può essere collocato nel Terzo e Quarto Stile pompeiano (25 a.C. - il 79 d.C.). Il genere della pittura di giardino nasce probabilmente in ambito funerario, per poi conoscere grande fortuna con le rappresentazioni di giardini connessi alla vita dei mortali, così da rappresentare l'elemento tipico della villa romana, che ogni cittadino, a qualunque ceto appartenesse, desiderava ricreare, anche soltanto in pittura, come dimostrato dalla grande diffusione di questo genere in tipologie edilizie diverse, nelle case signorili come in abitazioni più semplici. Si ha la misura della fortuna che ebbe presso i committenti, desiderosi di aumentare, attraverso la pittura, i confini reali degli spazi verdi, talvolta di dimensioni scarse, creando un giardino ornato da marmi e popolato da animali rari e colorati. Il giardino rappresentato è caratterizzato dalla presenza di colonnati, decorazioni marmoree, statue e fontane, da bassi recinti di legno o incannicciati, che lo delimitano⁹.

In un medesimo contesto, si trovano unite piante che crescono in diverse stagioni dell'anno e che mai potrebbero fisicamente coesistere in un giardino reale, ed uccelli che s'incontrano in un determinato territorio e in differenti periodi dell'anno.

La flora e la fauna raffigurate hanno significato simbolico e rendono il giardino dipinto un'utopia, nel senso letterale del termine, ovvero un non-luogo, nel quale l'uomo si sforza di far emergere, sfruttando gli elementi del mondo reale, il mondo dei suoi sogni (figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6). Si cerca di ricreare un mondo perduto, appartenente alla mitica epoca aurea. La riproduzione di queste specie vegetali negli *horti picti* aiuta a ricostruire quali piante e quali decorazioni fossero presenti nei giardini delle case romane (fig. 7).

⁶ SANZA PRINI RICOTTI 2010.

⁷ CARDINI, MIGLIO 2002.

⁸ MUGELLES 1975.

⁹ AA.VV. 1992.

Grande apporto allo studio della vegetazione presente negli *Horti* dell'antica Roma è dato dalla palinologia, ovvero lo studio di pollini, legni, cavità radicali, semi, frutti¹⁰.



Fig. 1 - *Chrysanthemum Segetum*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.



Fig. 2 - *Calystegia Sylvestris*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.



Fig. 3 - *Arbutus Unedo*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.



Fig. 4 - *Papaver Somniferum*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.



Fig. 5 - *Rosa Centifolia*, *Luscinia Megarhyncha*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.



Fig. 6 - *Platanus orientalis*, *Columba palumbus*, *Pica pica*, *Passer italicus*. Dettaglio, affreschi della Casa del Bracciale d'Oro, Pompei, da <http://brunelleschi.imss.fi.it/giardinoantico>.

¹⁰ CIARALLO 2002, DI PASQUALE 2007.

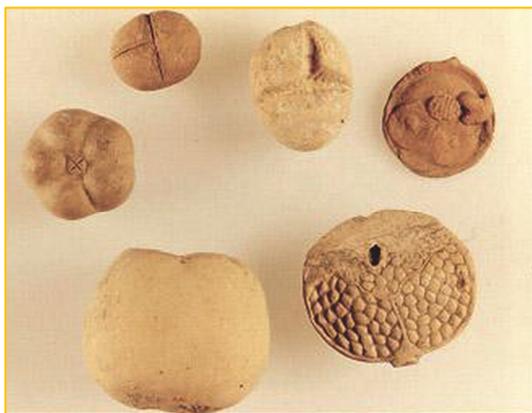


Fig. 7 - Frutti votivi in terracotta.

Villa Adriana a Tivoli

La villa offre una significativa visione dello sviluppo della cultura architettonica e paesistica che la cultura romana aveva raggiunto nel II secolo e ci testimonia quanto stretto fosse il legame fra Roma ed il paesaggio (fig. 8); essa diviene una sorta di campo di sperimentazione paesistica nel quale confluiscono sia i migliori prodotti della fusione culturale tra Roma ed i popoli delle Province, sia le esperienze culturali della letteratura e della poesia, a formare un luogo denso di significati e straordinariamente ricco di idee progettuali¹¹. Attraverso lo studio degli spazi della villa si percepisce chiaramente l'elevato grado di controllo del progetto paesistico raggiunto dai tecnici che ne cu-

rarono la realizzazione, espresso mediante la capacità di lavoro sulle varie scale del progetto: dal rapporto con il paesaggio naturale e rurale delle grandi terrazze, dei belvedere e di molti ambienti architettonici, alle varie scale del giardino e del cortile, nei quali il mondo esterno viene escluso per creare ambienti introversi e meditativi formati di natura ed architettura leggera, all'interno dei quali sembra regnare il suono dolce e continuato dell'acqua¹².



Fig. 8 - Giardino di Villa Adriana, Tivoli: il Canopo (foto M. Pierattini).

¹¹ GRIMAL 1990.

¹² ZOPPI 1995.

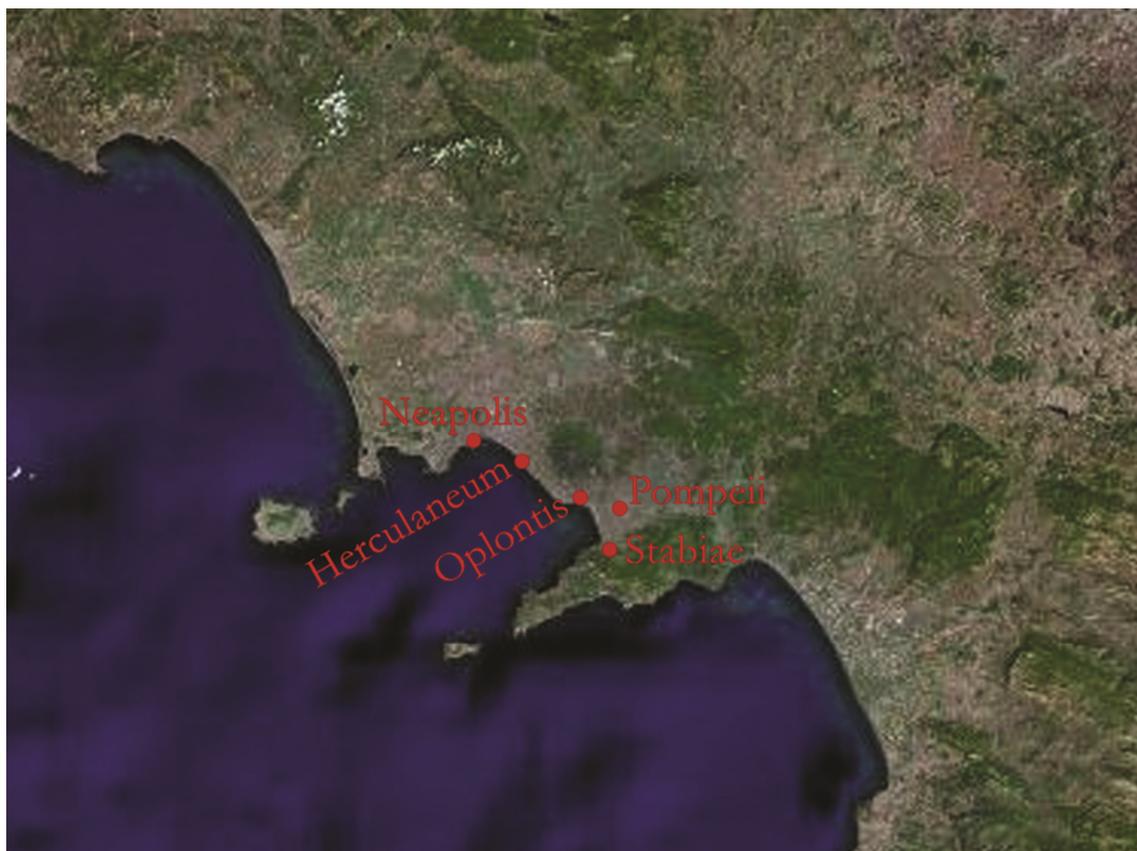


Fig. 9 - Localizzazione delle Ville di Area Vesuviana (elaborazione degli autori).

Le Ville Romane in Area Vesuviana

(Localizzazione in fig. 9)

Villa dei Vettii a Pompei

La casa dei *Vettii* a Pompei seppur di dimensioni relativamente ridotte, restituisce una visione completa della tipica abitazione romana dei ceti più abbienti ed è stato possibile ricostruire il disegno complessivo del giardino con l'apparato scultoreo dell'arredo (statue-fontane, bacini marmorei) meglio conservato dell'intera Pompei¹³.

La casa, come si presenta oggi, è divisa in due zone ben distinte: l'area signorile con le stanze di rappresentanza intorno all'atrio principale tuscanico e le stanze di servizio, in cui alloggiava la servitù, disposte intorno ad un atrio secondario, con al centro un impluvio in tufo, testimonianza della struttura antica della casa, ed un larario a nicchia. Dall'atrio si accede direttamente al giardino peristilio (fig. 10), sul quale si



Fig. 10 - Casa dei *Vettii*, Pompei. Giardino (foto A. Solimando).

¹³ Guzzo 2002.



Fig. 11 - Villa dei Misteri, Pompei. Giardino (foto M. Giannetti).



Fig. 12 - Villa dei Misteri, Pompei. Giardino (foto M. Giannetti).

affacciano il triclinio, gli ambienti laterali di soggiorno ed un piccolo appartamento, disposto intorno ad un cortiletto, che alcuni ritengono essere stato riservato alle donne di casa.

Villa dei Misteri a Pompei

L'edificio, nel suo insieme, si presenta come una costruzione quadrilatera, orientata come tutte le ville suburbane da est a ovest (fig. 11); la conformazione irregolare del terreno fece sì che la costruzione della villa dovette in parte disporsi sopra un terreno artificialmente spianato e terrazzato con muri di costruzione e terrapieno (fig. 12), ed in parte creare l'espedito di un criptoportico per l'ampliamento della villa sullo stesso livello della parte già presente¹⁴.

La villa dei Misteri ci propone un esempio compiuto in cui è possibile ritrovare il carattere dell'*utilitas*, della *venustas*, ma anche della *voluptas*, ovvero il piacere ricavato attraverso l'immagine degli ambienti costruiti dagli uomini, e per ognuno di essi è possibile delineare il paesaggio che ne deriva: il paesaggio della produzione agricola, il paesaggio del giardino della *domus*, il paesaggio degli ambienti interni della villa. Come gran parte delle residenze di campagna, anche la Villa dei Misteri presenta la caratteristica inversione del peristilio costruito prima dell'atrio.

Dall'ingresso, attraverso un piccolo atrio si giunge nel peristilio, e qui inizia il vero e proprio nucleo dell'abitazione signorile, con stanze e sale adibite a vario uso ed un gruppo di ambienti a destinazione termale; sui tre lati dell'atrio si trovano le stanze padronali, riccamente decorate ed affacciate sulla costa. Gli ambienti del quartiere residenziale si dispongono ai lati dell'asse costituito da atrio, tablinio e salone, con esedra semicircolare, una veranda absidata con veduta sul mare. Ai lati dell'ingresso si trovano il quartiere rustico e servile, con attrezzature come pastificio, forno, cucine, la dispensa dei vini ed il torchio per la pigiatura dell'uva.

¹⁴ MAIURI 1967.

Villa dei Papiri a Ercolano

La villa sorgeva su un basso promontorio appena fuori Ercolano e si estendeva, con il suo particolare belvedere coperto sino al mare; rappresentava l'esempio perfetto di Villa d'*Otium*, osservatorio esemplare per capire l'influenza che la cultura greca ebbe su quella romana. L'inserimento della villa nel contesto naturale, illustra la sensibilità raggiunta dagli architetti romani dell'epoca (fig. 13). Indicazioni particolarmente ricche riguardo all'*otium* ce le fornisce Cicerone nelle descrizioni delle sue numerose ville, a Tuscolo, Formia, Cuma, Pozzuoli, Pompei. Egli attraverso i termini con cui i singoli ambienti vengono indicati (Palestra, Ginnasio, Accademia, Liceo) dimostra quanto l'architettura delle ville debba alla cultura greca¹⁵.

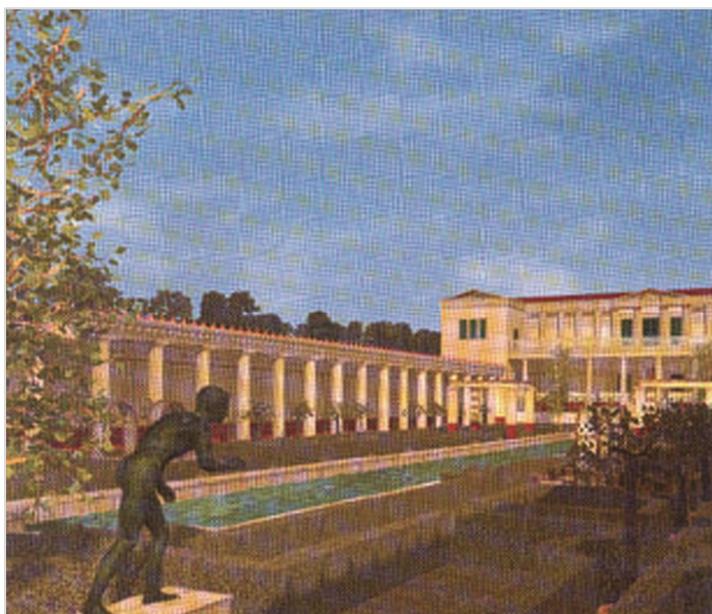


Fig. 13 - Villa dei Papiri, Ercolano. Ricostruzione tridimensionale.

Villa detta di Poppea ad Oplontis

L'asse di sviluppo della Villa detta di Poppea (fig. 14) è E-O, secondo uno schema simmetrico. Attorno alla residenza si sviluppavano giardini, decorati da statue, per la maggior parte copie di originali greci. Oltre agli ambienti domestici, era presente una grande piscina natatoria ed un quartiere termale, vi ambienti per la produzione del vino, che esplicitano la funzione produttiva delle ville del suburbio, e appartamenti per la servitù¹⁶.



Fig. 14 - Villa detta di Poppea, Oplontis. Giardino Nord (foto E. Berti).

Gli ambienti interni sono caratterizzati dal susseguirsi di peristili e ambienti coperti, le cui decorazioni creano un rimando continuo all'esterno. Oltre a decorazioni naturalistiche (figg. 15, 16), sono presenti finte porte, prospettive, che ampliano gli ambienti. Nel corso degli scavi sono stati isolati i pollini di molte specie vegetali presenti al momento dell'eruzione e sono stati ritrovati mucchi di melograni, ancora acerbi, disposti tra strati di paglia, ad essiccare, oltre a noci, nocciole, fieno¹⁷. Lo studio paleobotanico condotto dall'equipe dell'archeologa americana Jashemski ha permesso di ricostruire l'impianto arboreo della villa e di individuare la composizione dei prati spontanei, in gran parte costituiti da convolvoli, viole, malve, veroniche, calendole, graminacee e leguminose.

¹⁵ GUIDOBALDI 2006.

¹⁶ FERGOLA 2004.

¹⁷ CIARALLO 2007.



Figg. 15, 16 - Villa di Oplontis - Decorazioni con uccellini che beccano frutti e piante (foto E.Berti).



Fig. 17 - Villa detta di Pompea, Oplontis. Giardino Nord. Calchi dei tronchi di platani (foto E. Berti).

Al momento dello scavo sono stati ritrovati *in situ* i calchi delle radici di individui arborei che avevano, al momento dell'eruzione del 79 d.C., dai trenta ai centodieci anni¹⁸ (fig. 17).

Si tratta di esemplari di platani, olivi, noccioli, allori messi a dimora integrandosi con il verde già presente. Seguendo i risultati dello studio, è stato in parte ripristinato il giardino, con le essenze e con le forme presenti al momento dell'eruzione.

¹⁸ CIARALLO 2006.

architetto **Eleonora Berti**
PhD Progettazione Paesistica

ingegnere **Ilaria D'Urso**
PhD Progettazione Paesistica
E-mail: ilaria.durso@unifi.it

architetto **Michela Emilia Giannetti**
PhD Progettazione Paesistica

architetto **Matteo Pierattini**
PhD Progettazione Paesistica

architetto **Anna Rachele Solimando**
E-mail: anna.solimando@polimi.it

Bibliografia

- AA.VV. (Casina dell'Aquila – Pompei, Biblioteca nazionale - Napoli, Soprintendenza archeologica di Pompei), 1992. *Domus, viridaria, horti picti*. Catalogo della mostra (Casina dell'Aquila, 5 luglio-12 settembre 1992, Pompei: Biblioteca nazionale, 6 luglio-12 settembre 1992). Napoli.
- CARDINI F., MIGLIO M., 2002. *Nostalgia del Paradiso. Il giardino medievale*. Roma-Bari.
- CIARALLO A., 2007. *Flora pompeiana antica. Guida all'orto botanico*. Napoli.
- CIARALLO A., 2002. *Il giardino pompeiano. Le piante, l'orto, i segreti della cucina*. Napoli.
- CIARALLO A., 2006. *Pompei Verde*. Napoli.
- COLUMELLA, *De re agricola*. Torino 1977.
- DI PASQUALE G. (a cura di), 2007. *Il giardino antico da Babilonia a Roma. Scienza, arte e natura*. Livorno.
- FERGOLA L., 2004. *Oplontis e le sue ville*. Napoli.
- FERGOLA L., 1998. *Oplontis*. Napoli.
- GRIMAL P., 1990. *I giardini di Roma antica*. Milano.
- GRIMAL P., 2000. *L'arte dei giardini, una breve storia*. Roma.
- GUIDOBALDI M. P., 2006. *Ercolano. Guida agli scavi*. Napoli.
- GUZZO P. G., 2002. *Pompei. Guida agli scavi*. Napoli.
- IMPELLUSO L., 2005. *Giardini, orti, labirinti*. Milano.
- MAIURI A., 1967. *La Villa dei Misteri*. Roma.
- MAIURI A., 1955. *Pompei*. Novara.
- MANIGLIO CALCAGNO A., 1983. *Architettura del Paesaggio. Evoluzione storica*. Bologna.
- MARESCA P., 2004. *Boschi sacri e giardini incantati*. Firenze.
- MUGELLES R., 1975. *Paesaggi latini*. Firenze.
- PLINIO IL GIOVANE, *Lettere Familiari*. Bologna 1982.
- SANZA PRINI RICOTTI E., 2010. *Dossier: I giardini nell'antichità*. *Archeo*, 69 (novembre), 50-97.
- ZOPPI M., 1995. *Storia del giardino europeo*. Roma.